

Quadrante Pellegriaggio in Medio Oriente Lo Stato di frontiera

COESISTENZA E INTEGRAZIONE NELLO STATO DELLA GIORDANIA

L'Arsenale dell'Incontro del Sermig ospita bambini e giovani diversamente abili, musulmani e cristiani. Nessuna retta: l'Istituto vive di solidarietà e donazioni della gente comune. Un Paese in difficile equilibrio

MADABA (GIORDANIA)

DEGA COLMEDI
Come un equilibrista sul filo. L'immagine è circense, ma affiora più volte durante la visita della Giordania. Nella polveriera del Medio Oriente Abdullah II, il cui proprio quest'anno ricorre il ventesimo dell'insediamento, seguendo le orme del padre per quasi mezzo secolo dal 1952 al 1959, riceve, nonostante i difficili condizioni economiche, a mantenere il Regno hashemita in una situazione di pace e relazioni tranquille.

Adesso sovrano si deve riconoscere la capacità politica di aver salvaguardato la stabilità della Giordania in una parte di mondo così inquieto. Non solo. Il Paese rappresenta un notevole esempio di accoglienza internazionale, una lezione per le ben più ricche nazioni europee occidentali, il prigioniere di mari e paure. In uno Stato di dieci milioni e mezzo di abitanti, di cui quattro milioni nel nord nella congestionata capitale Amman, il 40 per cento sono palestinesi, arrivati dopo le guerre arabo-israeliane del 1948 e del 1967. Più precisamente la Giordania ha accolto almeno 800 mila profughi dall'Iraq dopo l'attacco voluto dagli Stati Uniti nel 2003, e circa un milione e 300 mila rifugiati siriani, a causa della guerra civile iniziata nel 2011 e tuttora in corso. I dati sono stime per difetto e variano secondo le fonti, ma rendono bene l'idea della realtà del Paese, confinante con Israele e Territori palestinesi a ovest, Iraq, Egitto, Siria, a nord, Arabia Saudita a sud. In pace con lo Stato ebraico dal 1994 e sostenuta dagli Stati Uniti e dinasti del Golfo, la Giordania ha integrato milioni di palestinesi ed è tuttora impegnata nell'onerosa accoglienza di siriani e iracheni.

Cinque siti dell'Unesco
Proprio sotto il regno di Abdullah, poi, il turismo si è affermato come forza primaria per l'economia dal 2017, dopo il crollo del 2011, in un Paese pressoché privo di risorse naturali ma con ben cinque siti dell'Unesco: Petrus, Qasr Amra e i Castelli di Qasr Musaym e Rasas. Farra natia del Wadi Rum, Beitania oltre il Giordano. Le riserve naturali e dei luoghi religiosi nella Giordania il necessario completamento di un viaggio in Terra Santa, come nei Percorrendo benedizioni e testimonianze dall'alto del Monte Nebo. Proprio da questo luogo Mosé vide, prima di morire, un'unica terra buona e fertile del Giordano. Nei Paesi cristiani le varie confessioni sono solo il 2,2 per cento, cattolici circa 115 mila.

Madaba, centro strategico lungo la Strada del Re che si fissa con i resti del tempio di Salomone, oggi è un'enclave dove un terzo dei 105 mila abitanti sono cristiani, molti legati alle proprie tradi-

zioni, novemila ictonici. Nella «città dei mosaici» il più celebre tra questi è la «Mappa di Terra Santa», la più antica dell'area, scoperta nel 1897 e conservata nella chiesa di San Giorgio.

Sulle orme di Ernesto Olivo

Un esempio particolare di accoglienza, a Madaba, è l'Arsenale dell'Incontro del Sermig, il Servizio missionario giovani fondato a Torino nel 1964 da Ernesto Olivo. La responsabile, Chiara Giorgio, giovane ligure impegnata sul posto da quasi dieci anni, ci presenta l'attività dell'Istituto, gestito dalle consorelle della Fraternità del Sermig. Accoglie bambini e giovani diversamente abili, musulmani e cristiani, in un Paese dove la disabilità riguarda il 13,5 per cento della popolazione. L'opera vuole esprimere la profecia di un giorno in cui musulmani e cristiani vivano da fratelli, rispettando nella diversità e dialogando per il bene dei figli, specialmente di quelli più difficili.

Nato nel 2006, l'Istituto ha visto passare un migliaio di persone e ospita oggi 265 bambini e ragazzi, con 27 dipendenti e circa 100 volontari, impegnati in un percorso educativo e di formazione professionale orientato all'integrazione sociale. Non sono previste rette. L'Istituto vive, grazie alla Provvidenza, di solidarietà e di donazioni, che per la stragrande maggioranza provengono dalla gente comune, perché i contributi di enti pubblici e privati coprono solo una piccola parte delle spese.

L'Istituto è stato visitato dal presidente Sergio Mattarella, durante il suo recente viaggio in Giordania, ed è spesso una tappa anche dei pellegrinaggi provenienti dalla Bergamasca, per esempio di quello, nell'agosto scorso, della parrocchia di Villa di Serio.

Tre consorelle Italiane

«Attualmente all'Arsenale dell'Incontro operano in modo stabile tre consorelle italiane della Fraternità del Sermig, che hanno acquisito le essenziali capacità linguistiche ed di mediazione culturale», ci spiega Chiara Giorgio, responsabile italiana dell'Istituto, in un'intercambio costante con la Fraternità di Torino, che garantisce anche contributi di professionalità, importanti per la gestione e lo sviluppo degli specifici servizi.

«L'Arsenale dell'Incontro» continua Chiara Giorgio «offre ai bambini e giovani con disabilità mentale lieve e media un percorso educativo, di socializzazione e apprendimento, affiancato da un programma di recupero psico-motorio di riabilitazione fisica, con logopedia, fisioterapia, attività sportive, di socializzazione e sviluppo sensoriale. Questo iter è completato da attività occupazionali e di avviamento



Madaba, l'Arsenale dell'incontro



Giochi all'aperto con bambini e volontari nel cortile dell'Arsenale



Un momento delle attività formative. In Giordania la disabilità riguarda il 13,5 per cento della popolazione di Serio.

■ Circa metà della popolazione del Regno hashemita è di origine palestinese

■ Profughi dalla Siria e dall'Iraq. Dal 2017 la ripresa del turismo, ossigeno per l'economia

to lavoro nei laboratori di agricoltura, mosaico, cucito, cucina, riciclo e bigiotteria, da attività sportive e manuali, da laboratori di danza e teatro, da dialogo e confronto sui problemi legati alla vita all'età. Offre, inoltre, corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti, di accompagnamento per le famiglie, progetti rivolti alle scuole del territorio, per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale e la possibilità di sperimentare la diversità come una ricchezza. Tutta l'attività è focalizzata sull'incontro, tra normodotati e diversamente abili, tra giovani adulti, tra culture e religioni diverse, per ricercare un dialogo concreto, che metta al centro i più deboli, aiutate da supereroe divisioni, preparati e così.

Dal 2007 l'Istituto è registrato come centro al Ministero dello Sviluppo Sociale, che rinnova annualmente la licenza monitorando il servizio, in modo da verificare la conformità agli standard legislativi e l'attenzione alla tutela delle persone diversamente abili, a cui le politiche di promozione sociale del Paese prestano una grande attenzione. «Negli anni» - ricorda Chiara Giorgio - «si è consolidato un rapporto di fiducia e di stima da parte delle autorità locali, che incoraggiano il servizio dell'Arsenale, riconoscendone la qualità e il valore sociale».

«L'Istituto» sottolinea «come ogni Arsenale del Sermig vuole essere una casa che accoglie, pronta ad ascoltare le esigenze di chiunque busi alla porta. I servizi strutturati sono diurni e rivolti a bambini e ragazzi da 6 mesi a 35 anni. Ma ogni persona è accolta. Si cerca sempre di trovare il modo di far sentire accompagnato anche chi non può essere inserito in modo continuativo nel percorso formativo, attraverso incontri, attività di intrattenimento, consulenze. Oggi le persone in lista d'attesa sono circa 300, perché le richieste che arrivano sono continue, ma tutti i

servizi hanno raggiunto la massima capacità. Opportunità periodiche di incontro vengono offerte e chi è in lista d'attesa non fa lasciare nessuno solo.

I sostegni economici maggiori per l'Istituto provengono dalla gente comune, da amici e persone giordane e italiane. «Scegliono di condividere qualcosa di sé, riconoscendo l'importanza del servizio offerto e condividendo il desiderio di contribuire a costruire la pace attraverso una realtà concreta».

«Cerchiamo di incoraggiare» aggiunge Chiara Giorgio «l'incremento di volontari localizzati e gratuitamente formati. Offriamo incontri dove i giovani si avvicinano ai diversamente abili e alla loro famiglia, per creare una rete di sostegno attorno ai più deboli e una comunità dove non ci si distacca tra chi accoglie e chi è accolto. Oppositamente per brevi periodi anche volontari dall'Italia, che condividono con la Fraternità l'esperienza di incontro dell'Arsenale. Chiediamo, però, che prima di venire in Giordania conoscano la realtà del Sermig in Italia, all'Arsenale del Paese di Torino, per concordare e preparare in modo adeguato l'eventuale periodo di servizio».

Una casa aperta per tutti
L'Arsenale dell'Incontro accoglie bambini e ragazzi di qualsiasi religione o nazionalità, con particolare attenzione agli strati più poveri. «Questa apertura rende i numeri variabili nel tempo e a seconda delle necessità, ma in generale rispecchiano - sia per nazionalità, sia per genere, sia per confessione religiosa - le percentuali della popolazione del Paese. Quasi tutti gli ospiti vivono a Madaba, la nostra città, o nei paesi vicini».

«L'arrivo a Madaba di un numero sempre crescente di profughi iracheni siriani» conclude Chiara Giorgio «ci ha spinto a cercare modi e occasioni perché l'Arsenale dell'Incontro possa essere una casa con la porta aperta anche per tutti coloro, al di là del servizio specifico per diversamente abili. Dal 2015 abbiamo coinvolto le famiglie irachene, che, a Madaba, hanno un piccolo dispensario gratuito, gestito da medici e farmacisti volontari, che offrono il proprio servizio a chiunque ne abbia bisogno. In questo percorso sono i bambini e i ragazzi disabili, le loro famiglie, i consorelle e i volontari si sono lasciati coinvolgere nell'essere con noi casa per casa. Ad oggi sono 150 le famiglie, a parte una senale circa 150 iracheni e 750 siriani».

FRANCESCO RIVINATA